

## L'INIZIATIVA I GIOCHI SENZA BARRIERE

Sport e terapia, la sfida di Bebe  
«L'energia? Se vuoi la trovi»

di Maria Luisa Agnese

L'ultima medaglia d'oro, Bebe Vio l'ha vinta domenica a Pisa insieme alla sua squadra di scherma alla Coppa del Mondo paralimpica, e l'ha voluta festeggiare con Giovanotti, amico e idolo che le ha dedicato la canzone «Ragazza Magica»: subito dopo la gara è corsa al concerto del cantante a Firenze e gliel'ha messa al collo.

Ora Bebe è a Casa Corriere a Tempo di Libri, idolo e modello a sua volta, acclamata dalle ragazzine di quarta e quinta elementare, al grido di «Bebe, Bebe», per il talento e per la grinta. «Dove la trovi tutta questa energia positiva?» chiede la giornalista Elisabetta Soglio, responsabile del supplemento del Corriere «Buone Notizie», in uscita il martedì gratis con il giornale, che ha avuto in copertina proprio Bebe in uno dei primi numeri usciti, come testimonial di buona notizia.

«In fondo è facile — risponde Bebe, 21 anni, braccia e gambe perse quando ne aveva undici, per le complicazioni di una meningite — se hai voglia di darti da fare l'energia la trovi. C'è chi la trova in un caffè, io la trovo nello sport, nella famiglia, nella mia vita che come sapete è una figata».

D'altra parte per lei niente è irrealizzabile, lo ha denunciato nel titolo del suo ultimo libro «Se sembra impossibile allora si può fare» (editore Rizzoli). Anche il famoso selfie con l'allora presidente degli Stati Uniti Barack Obama sembrava impossibile da ottenere. Non per lei che, prima



di partire al seguito di Matteo Renzi con una delegazione di «eccellenze italiane», aveva scommesso con il Trio Medusa che ce l'avrebbe fatta. E difatti selfie fu. Un piccolo strappo al protocollo, che sarà mai!

Berretto di jeans con visiera



A Casa Corriere Bebe Vio ieri a Tempo di Libri (Fotogramma)

e vettura di Dior, firmati dal direttore creativo della maison Maria Grazia Chiuri (dalla giovane fiorentista ribattezzata zia Scialla). Bebe non arretra mai: «Io sono un'atleta, sono competitiva, non sono di quelli che dicono che bello partecipare! Mi piace la competizione ma quella sana, non torbida, non egoista. Ti batti contro gli altri ma anche contro te stesso. La vita per me è una gara, anche se mangio sushi devo arrivare prima». Sarà una vita dura per sua madre? «Anche per mia sorella! Ma se vinco io, non vinco da sola, vince la squadra, il fisioterapista, il maestro, l'arbitro, lo sponsor, gli amici».

E così Bebe invita tutti il 14 giugno allo Stadio dei Marmi a Roma, ai Giochi senza barriere, confronto fra otto squadre da altrettante regioni

Amici Bebe Vio con Lorenzo Giovanotti. Giocano con le due medaglie d'oro conquistate dall'atleta paralimpica agli ultimi Campionati del mondo (da Instagram)

d'Italia, tutti giovani «supereero» con disabilità fisiche. Sono organizzati dalla Associazione art4sport, lo sport come terapia (in Rete [www.art4sport.org](http://www.art4sport.org)), ispirata alla storia di Bebe e della sua famiglia, di cui fa parte anche Margherita Borsoi, ragazza del 2006 nata senza il braccio sinistro, campionessa di taekwondo, appena nominata Alfiera della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella, con altri 29 ragazzi nati fra il 1999 e il 2007, che si sono distinti per partecipazione, coraggio, solidarietà.

Pensare positivo, sempre, proprio come il suo maestro Lorenzo Cherubini, è la forza irriducibile di Bebe, in barba a chi ritiene che dovrebbe imparare a dosare gli entusiasmi.

## Paralimpiadi

Ice hockey  
Gli azzurri  
in semifinale

Impresa degli Azzurri nell'ice hockey ai Giochi paralimpici in Corea del Sud: battendo la Svezia per 2-0 al Gangneung Stadium l'Italia approda per la prima volta alla semifinale. Ora saranno gli statunitensi a sfidare l'Italia nella prima semifinale, mentre il Canada dovrà vedersela con i padroni di casa sudcoreani. «Abbiamo disputato tre match in tre giorni e alla fine la stanchezza si è fatta sentire — ha spiegato l'hockeista su slittino Gregory Lepardi — siamo tra i primi quattro e finalmente andiamo a giocare una medaglia». «In questa giornata storica per il para ice hockey italiano il mio pensiero va a tutti i giocatori che hanno fatto grande questo movimento — ha detto il coach degli Azzurri Massimo Da Rin — siamo la prima squadra in Europa». Sempre ieri, medaglia d'argento per Manuel Pozzette nello snowboard cross di categoria upper limb. L'azzurro è stato sconfitto in finale dall'australiano Simon Patmore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

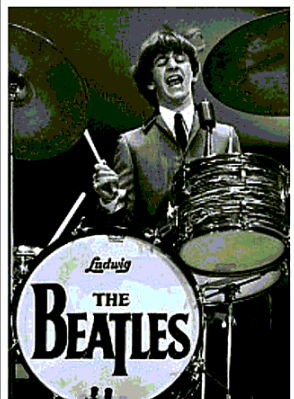
## La storia

di Andrea Laffranchi

La magia dei Beatles  
catturata da un 18enne  
(che non aveva i soldi  
per comprarsi il flash)

Ci sono i Beatles. E c'è il resto della musica pop e rock. Fra le alternative di catalogazione di una collezione di cd o vinili (Nick Hornby ci ha scritto un romanzo) c'è quella che prevede una categoria a parte (mi autodenuncio) per la band che ha cambiato la storia della musica e la cultura del Novecento. È tutto quello che ruota attorno alla musica e alla storia dei quattro ha un fascino che i memorialisti di nessun altro artista riesce ad avere.

Come gli scatti inediti dei loro primi concerti americani, datati 1964, che andranno all'asta in Inghilterra nei prossimi giorni per 250 mila sterline, circa 289 mila euro. Si tratta di centinaia di negativi che Mike Mitchell, allora un ragazzo di 18 anni, ha scattato durante i concerti a Wash-



ington Coliseum e al Baltimore Civic Centre. Il materiale, 413 immagini in bianco e nero, mostra Paul, John, George e Ringo sul palco e a una conferenza stampa. Mitchell non si poteva permettere un flash e le foto vivono di un magico contrasto fra luci e ombre. Però era riuscito a salire sul palco: «Avevo notato che non c'era nessuno. Ho pensato: chissà come sarebbe stare sul palco e chissà cosa potrei catturare da lassù».

Da quella serie già nel 2011 Mitchell aveva mandato all'asta 46 stampe digitalmente restaurate per un valore di 324 mila euro. Ora l'intera raccolta, che comprende anche i negativi e i diritti su quelle prime 46, andrà all'asta. Un pezzo sconosciuto di una storia che non accetta categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le foto

Sopra, i Fab Four ritratti dall'allora 18enne Mike Mitchell durante i loro primi concerti americani nel 1964. A sinistra Paul McCartney e John Lennon; nell'immagine ancora più a sinistra Ringo Starr (foto Mike Mitchell/Omega Auctions)